

rale bagliore, la luna ignara di tante stragi, placidamente posa il mite suo raggio sui minareti ed i chioschi della lontana Abukir. Vi ritraete atterriti dal doloroso spettacolo, e Napoli vi ricetta nel suo voluttuoso soggiorno. Qui è la bella baia: si direbbe una città che stende al mare le braccia per accoglierlo in seno, e il mare è variamente e vagamente dipinto dalla doppia luce della lampada notturna e del Vesuvio che al cielo inalza gli ardenti zampilli, mentre più presso alla riva l'ombra degli edifizii stende sulle acque come un negro panno che ne copre i riflessi.

Tutte queste cose ammirate come vive e presenti mercè i dotti inganni delle lenti del signor Benignati Ricci, che ora aperse in questa sala il suo Cosmorama. L'illusione non può esser più perfetta, nè più compiuta l'opera dell'industre artefice. Noi esortiamo il pubblico a convincersene co' suoi propri sensi: noi stessi ci fummo tratti dalle lodi ben meritate di quelli che primi l'avevano visitato, nè fu minore della prevenzione l'effetto.

---